

ROCCABIANCA – Castello

Il possente maniero, voluto dal conte Pier Maria Rossi per ospitarvi l'amata Bianca Pellegrini, è stato costruito tra il 1446 e il 1463, inglobando una torre preesistente. All'interno delle solide mura, provviste di beccatelli e caditoie che costituivano un consistente apparato difensivo, si trova un vasto cortile con un alto mastio a due corpi sovrapposti. La rocca era dotata di una prima cinta muraria spianata nel 1557 e di un doppio fossato eliminato alla fine dell'Ottocento.

Il complesso è stato ampiamente rimaneggiato e degradato, ma è in corso una felice opera di restauro da parte della famiglia Scaltriti, proprietaria, che ha già fatto riscoprire, nel portico a tre arcate che si apre nel lato orientale, brillanti motivi decorativi costituiti da ghirlande di foglie e frutti, legate con agili nastri e contenenti emblemi rossiani, e da rametti di nespolo intrecciati col motto *<già acerbo ora dolce che maturo>*, allusivo forse all'amore fra Pier Maria e Bianca.

All'interno una stanza è stata affrescata tra il 1463 – 68, probabilmente da Antonio da Cicognara, con la *Storia di Griselda*, tratta dal *<Decamerone>*, e con figurazioni astrologiche di non facile decifrazione nel soffitto. Gli affreschi, staccati nel 1897, si trovano ora nel Castello Sforzesco di Milano ma qui sono stati sostituiti da copie, perfettamente eseguite da Gabriele Calzetti nel 1997-99.

La lettura delle 24 scene tratte dal racconto del Boccaccio inizia nella fascia alta con la rappresentazione in ambiente curtense di Gualtieri, marchese di Saluzzo (col cappello all'indietro) che, rimasto vedovo, viene esortato a prendere di nuovo moglie. Il marchese pensa di sposare un'umile contadina e ne parla col padre della giovane. Nella parete successiva si vedono i preparativi per le nozze e Gualtieri che si reca nel paese della ragazza. Il marchese incontra Griselda che sta tornando dalla fonte; si presenta al padre e fa quindi spogliare la giovane e la riveste con ricchi abiti. Nella quarta parete si assiste alle nozze e al banchetto.

Nella fascia inferiore il racconto prosegue con le nozze fra la figlia di primo letto di Gualtieri e il conte Panago e la loro partenza per Bologna. Nasce a Griselda una figlia e il marchese decide di sottoporre la moglie a durissime prove, togliendogliela in quanto *<invisa alla popolazione>*: Griselda consegna la piccola a un messo, che la porta via. Nella seconda parete è descritta la nascita del figlio, ma anche questi viene tolto alla madre. Poi il marchese ripudia la moglie con una finta autorizzazione del papa Pio II e Griselda chiede di tornare a casa sua con la sola camicia e si spoglia degli abiti nobiliari. Più tardi la giovane donna viene richiamata alla reggia per occuparsi delle prossime nozze di Gualtieri e lei obbedisce. Nella quarta parete arriva la giovanissima presunta sposa del marchese, accompagnata da un paggio; a questo punto Gualtieri rivela a Griselda che la giovane è la figlia dodicenne, allevata a Bologna, e il paggio è il fratello. Griselda, che ha sempre assecondato la volontà del marito, viene rivestita degli abiti di marchesa e ritrova il suo antico ruolo. Sul significato allegorico di questa storia i pareri sono discordi. Probabilmente Pier Maria ha inteso rendere omaggio a Bianca, sottolineando i gravosi sacrifici che ella ha silenziosamente e tenacemente affrontato, lasciando la famiglia, i figli e la frequentazione della corte milanese, per seguire l'uomo che amava.